

## **L'estetica della deformazione: protagonisti dell'espressionismo italiano**

In molte stagioni della storia dell'arte occidentale gli artisti si sono rivolti alla **deformazione** e al **colore** come strumenti linguistici efficaci per esprimere istinti e pulsioni che eccedevano i territori, razionali e ragionevoli, del disegno e della forma idealizzata. È una corrente carsica, che riemerge ciclicamente nella cultura europea.

Già nel Romanticismo e poi nel post-impressionismo forma e colore, liberati da compiti "mimetici", acquistano **autonomia, forza emotiva e spregiudicatezza**, fattori che giungono a piena maturazione nella stagione dell'espressionismo francese e austro-tedesco, quando l'elemento anarchico del colore, unito alla violazione della forma idealizzata, dà voce al **disagio esistenziale**, alla **protesta antiaccademica** e anche alla **lotta politica**.

Anche in Italia, fra gli anni Venti e Quaranta, si è sviluppata una ricerca espressionista, coagulatasi in percorsi individuali o in gruppi più o meno definiti e longevi, che hanno apportato alla ricerca artistica contemporanea un contributo di fondamentale rilievo, maturato da un lato alla luce del confronto con i gruppi dell'espressionismo internazionale, dall'altro nel dialogo con le variegate ricerche artistiche italiane degli anni fra le due guerre, articolata polifonia di proposte classiciste e anticlassiciste. E se da un lato è vero che l'espressionismo italiano può bene essere descritto,

come è stato fatto, più che come un movimento unitario come un “arcipelago” di esperienze indipendenti, trasversali e costanti sono invece alcuni tratti poetici e linguistici: la prevalenza della **visione soggettiva** dell’artista rispetto alla rappresentazione oggettiva della realtà; un senso di **inquietudine esistenziale** e di crisi di coscienza dell’artista-intellettuale che si traduce nella **alterazione della forma** idealizzata di matrice classico-accademica; la ricerca del “**primitivo**” e del “selvaggio”; la netta **prevalenza del colore sul disegno**, ovvero dell’elemento linguistico impulsivo, quando non anarchico, rispetto a quello cerebrale, razionale della linea.

Per questi artisti non è importante la rappresentazione asettica delle cose, la mera “trascrizione” del dato percepito dai sensi, ma invece l’esternazione delle proprie visioni interiori, la “interpretazione” di quel dato. Espressionismo deriva dal latino **exprimere**, composto da ex e premere cioè premere fuori, spremere, esternare attraverso il filtro soggettivo, la propria personale sensibilità. Ecco perché i ritratti non tendono più verso l’esattezza fotografica; ecco perché sul paesaggio si deposita uno sguardo inquieto e la città diventa scenario di visioni allucinate e oniriche; ecco perché gli oggetti delle nature morte sembrano metafore enigmatiche. **Forme deformanti e colori ribelli**, aggressivi e spregiudicati, offrono alle idee un adeguato strumento linguistico.

Grazie al dialogo fra la **collezione della Galleria d’Arte Moderna**, le opere

provenienti da **altre collezioni capitoline** (Musei di Villa Torlonia, Casa Museo Alberto Moravia) e le opere della prestigiosa **Collezione Giuseppe Iannaccone di Milano**, mai esposta nella Capitale, è possibile comprendere in modo sfaccettato la variegata realtà dell'espressionismo italiano, con particolare riferimento alle personalità e ai gruppi che hanno avuto come centro d'azione le città di Roma, Torino e Milano. La Collezione Giuseppe Iannaccone, specializzata nell'arte italiana fra le due guerre, è unica nel panorama italiano e internazionale: nata dalla passione collezionistica di Giuseppe Iannaccone, la raccolta illustra la stagione dell'espressionismo italiano degli anni Venti-Quaranta, con una predilezione, cioè, per quei gruppi che hanno costruito una proposta artistica "neoromantica" successiva e alternativa alla stagione neo-classica del Novecento sarfattiano e di Valori Plastici.

Il dialogo fra la collezione della Galleria d'Arte Moderna e la Collezione Giuseppe Iannaccone illumina l'una e l'altra di **reciproci inediti riverberi**, confermando come l'arte italiana fra le due guerre, tutt'altro che affetta da provincialismo, abbia intessuto feconde e proficue interazioni con gli orizzonti europei. Gli espressionisti italiani, in piena sintonia con le tendenze internazionali ma allo stesso tempo consapevoli dello specifico della tradizione nazionale, hanno dato luogo a un lessico originale e franco, capace di interpretare con efficacia le domande del loro tempo. E se è vero che la nostra epoca ha tratti "neoromantici", non sorprende che questa pittura inquieta e tormentata avvinca così profondamente anche lo sguardo del visitatore contemporaneo.